

## Che cosa cambia

## Numero degli alunni



Da quest'anno il numero massimo di alunni per ogni classe alle elementari è di 26. Per le medie le classi più numerose saranno composte da 27 ragazzi

## Tetto agli alunni stranieri



Debutta il tetto per gli stranieri. Si comincia con le classi prime alle elementari e alle medie. I bambini non italiani potranno essere al massimo uno su tre

## Debutto dei nuovi licei



Tra le novità di questo anno scolastico ci saranno alcuni cambiamenti nel curriculum dei licei. Debutteranno il coreutico e il musicale

## Bocciatura con 50 assenze



Con cinquanta giorni di assenze non giustificate è d'obbligo la bocciatura: una norma per scoraggiare i «furbini» e per rendere più severa la disciplina

**Studio** Il progetto dei ministri Gelmini e Brunetta. Interessate soprattutto le superiori

# Tremila scuole già collegate online

## Ai genitori voti e assenze in diretta

*Creato un portale: le famiglie avranno password e privacy garantita*

ROMA — Parlare con la scuola attraverso il web, sapere tutto del proprio figlio, il suo rendimento scolastico per prima cosa, ma anche poter chiedere certificati, per esempio i voti, e persino i voti dei compiti e delle interrogazioni, controllare che il ragazzo non faccia assenze ingiustificate, perché in questo caso si viene avvisati con una mail o un sms. E ancora prenotare i colloqui con i professori, leggere avvisi e circolari e ogni altra comunicazione che interessi, per esempio quelle che riguardano le uscite didattiche e le gite scolastiche di più giorni.

La rivoluzione digitale comincia da questo mese, sono già tremila le scuole che hanno aderito al progetto dei ministri Gelmini e Brunetta, il portale *Scuola Mia* attivo dallo scorso febbraio. Tremila istituti, pensano al ministero della Pubblica amministrazione, sono un buon numero perché rappresentano un terzo del totale e ben il 50 per cento delle superiori e dei licei, tre milioni di alunni. Secondo il ministero della Pubblica Istruzione, più realisticamente, la novità riguarderà presto un milione e mezzo di studenti, in primo luogo quelli delle superiori.

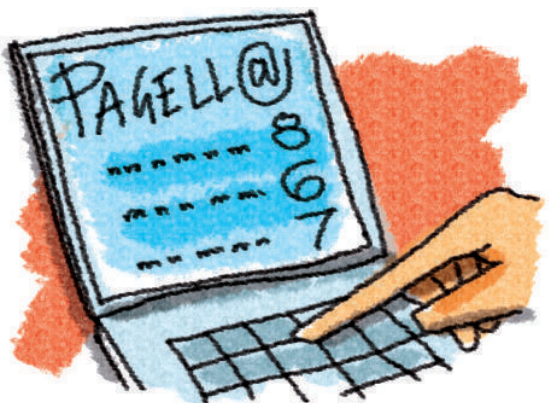
E proprio il portale *Scuola Mia*, al quale qualunque genitore può accedere, soltanto con password personale per garantire la privacy di tutti, a permettere questo. Il portale consente a ciascun istituto di attivare tutti i servizi elencati o anche soltanto alcuni di questi, secondo le scelte singole di dirigenti e di professori. «L'autonomia scolastica è pienamente rispettata, ogni scuola deciderà su base vo-

lontaria se stare oppure no dentro il portale», dicono al ministero di viale Trastevere. Potranno farlo, e qui entrano in gioco le risorse economiche, senza bisogno di attivare un software proprio, quindi con un grosso risparmio da parte delle scuole visti i costi, a volte proibitivi (anche 2.500 euro a software), dei sistemi di gestione dei registri elettronici. «La scuola si rinnova, guarda al futuro e noi vogliamo cambiarla anche investendo nuove risorse in tecnologie e innovazione», ha commentato al *Corriere della Sera* il ministro Maria Stella Gelmini.

Il futuro della scuola telematizzata è anche, naturalmente, il passato di tutti quegli studenti che riuscivano a nascondere ai genitori sia i cattivi voti sia le bigiate a

### La classe multimediale

A destra una lavagna interattiva in una scuola elementare. Il passaggio successivo sarà la comunicazione di voti e assenze via web o sms. Molte scuole si stanno già attrezzando (Reuters e un disegno La Medica)



scuola. Adesso per mamma e papà sarà molto più semplice sapere quanto studiano i loro ragazzi. O almeno potranno farlo chi ha un computer e il collegamento a Internet.

Secondo gli ultimi dati Istat, infatti, se quasi 8 famiglie su 10 con figli minorenni posseggono un computer, solo 6 hanno l'accesso ad Internet. Annunciata già da due

anni, la scuola sul web, che non sarà comunque pienamente realizzata prima del 2012, non piace molto agli studenti, che sentono il controllo familiare come una pressione insopportabile, tanto è vero che sono state tante le polemiche scoppiate quando alcuni licei, a Roma e a Milano, hanno attivato da sé per lo meno il servizio degli sms

# 80%

**Le famiglie** con figli minorenni che posseggono un computer. Soltanto 6 su dieci, però, hanno l'accesso a Internet

per le assenze dei figli. Ma non tutti i genitori sono favorevoli a ricevere queste informazioni.

Con il portale *Mia Scuola* potranno decidere di non attivare questo servizio e di limitarsi a usare Internet per pagare le tasse o per fare le iscrizioni da casa.

**Mariolina Iossa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### » L'intervento

## I precari e il sistema dei prof mai valutati

Oltre all'eccessivo numero di insegnanti di ruolo rispetto alla media europea, in Italia siamo di fronte a un abnorme numero di precari di lunga durata — circa duecentocinquanta mila — alimentato da nuovi aspiranti non ancora abilitati, stimabili in alcune centinaia di migliaia. Chi sono i precari? Sono coloro che hanno effettuato supplenze con incarichi a tempo determinato, annuali o brevi, in possesso di un semplice titolo di studio, cioè senza aver superato un esame selettivo equivalente all'esame di Stato per l'esercizio di certe professioni. Evidentemente «fare l'insegnante» non è considerata una professione importante e delicata come quella del medico o dell'avvocato. Così gli insegnanti sono mandati in trincea senza la formazione iniziale specialistica necessaria, abbandonati a se stessi, senza alcun tutoraggio. I precari sono inseriti in una graduatoria nazionale permanente a scorrimento che si basa su punteggi ottenuti soprattutto in base ai giorni di supplenza effettuati, cioè all'anzianità di servizio. L'anzianità di servizio diventa quindi il sostituto funzionale della qualità della prestazione dell'insegnante, mai valutata. I precari entrano in ruolo non attraverso regolari concorsi per titoli ed esami, ma attraverso corsi abilitanti di vario genere, vere e proprie sanatorie (29 leggi in 57 anni): questa è la «via italiana al reclutamento». L'età media dei precari è attorno ai quarant'anni e il diffuso disagio che provano, il senso di una frustrazione spesso aggressiva che li caratterizza («sono un precario incalzato a tempo pieno») sono in gran parte legittimi perché prodotto storico di una procedura di reclutamento farraginoso che li

### Formazione



Per chi fa supplenze dovrebbe essere istituito un percorso di specializzazione e di tirocinio

precari si è così costituito un esercito di «disoccupati di riserva», una bolla di aspettative spesso frustrate che frena le riforme ed è pronta a esplodere a ogni tentativo di innovazione nell'organizzazione, nei curricula, negli orari, etc. perché potrebbe mettere a rischio il «posto» agognato. Quali forze hanno operato per tessere un simile groviglio? Certamente le organizzazioni sindacali, attente a tutto quanto favoriva la creazione di «posti»; certamente la tecnocrazia ministeriale, che non è riuscita a contrastare queste spinte corporative. La maggiore responsabilità è peraltro da attribuire ai governi che si sono succeduti e alle debolezze dei Parlamenti che hanno rinunciato alla gestione strategica del personale, elemento cruciale per la formazione delle nuove generazioni. L'Associazione TreeLLLe ha indicato in un suo Quaderno del 2006 alcune proposte ispirate alle buone pratiche adottate da paesi come Danimarca, Paesi Bassi, Svizzera, Svezia, Finlandia, Inghilterra. In sostanza si tratterebbe di abolire la normativa delle supplenze e sganciarla dal reclutamento; congelare la graduatoria e portarla ad esaurimento; programmare le assunzioni degli insegnanti con accesso a numero chiuso alla specializzazione universitaria; attribuire validità concorsuale al percorso di specializzazione universitario e al tirocinio; implementare l'autonomia delle scuole con nuovi organi di governo responsabili e trasferire alle scuole (o a reti di scuole) la competenza del reclutamento tra gli abilitati di un albo regionale. Perché tutto ciò avvenga è essenziale il ruolo del decisore politico per interventi che, a questo punto, non possono che essere radicali: la scuola deve favorire la crescita professionale e la carriera degli insegnanti ma ancora di più deve essere attenta a privilegiare la qualità dell'insegnamento a difesa degli interessi degli studenti, i veri destinatari del servizio scolastico.

**Attilio Oliva**

Presidente dell'Associazione TreeLLLe / [www.treeulle.org](http://www.treeulle.org)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'iniziativa

#### L'istituto

Orto botanico, aula per musica e informatica, dieci laboratori, campo sportivo polifunzionale, palestra, pannelli solari: è la scuola elementare che la famiglia Della Valle ha finanziato a Casette d'Ete (sopra, il taglio del nastro con il



sottosegretario Letta)

#### Il costo

Di tremila metri quadrati, è stata realizzata in un anno e mezzo, per 5 milioni di euro

**Inaugurazione** Dono della famiglia Della Valle a Casette d'Ete, il paese d'origine nelle Marche. Letta: «Modello da copiare»

## Laboratori, orto botanico e palestra: in regalo la nuova elementare

DAL NOSTRO INVIATO

CASSETTE D'ETE (Fermo) — I bambini di Casette d'Ete che lunedì prossimo torneranno sui banchi troveranno una scuola nuova. Colonne bianche, mattoncini, grandi vetrate, questo edificio è il regalo che la famiglia Della Valle ha voluto fare al suo paese d'origine delle Marche, dove continua a vivere e lavorare.

Un orto botanico, un'aula per la musica, una per l'informatica, dieci laboratori, un campo sportivo polifunzionale, una palestra, pannelli solari. Un modello che resta un sogno in un Paese come l'Italia dove

2.400 scuole, il 5 per cento del totale, sono ancora avvelenate dall'amianto e altre 12 mila, secondo le stime, sono rischiose per la salute.

La scuola elementare Della Valle, 3 mila metri quadrati, è stata realizzata in un anno e mezzo, costo complessivo 5 milioni di euro. «Non credo di aver fatto nulla di eccezionale — dice Diego Della Valle dopo un taglio del nastro tra amici ed autorità — ma solo rispettato la tradizione di questa terra, ridando agli altri un po' di quello che ho avuto».

«È la scuola più bella che ho visto in tutta la mia vita, dovrebbe essere ripresa come modello», dice il sottosegretario alla presidenza del consiglio Gianni Letta. E aggiunge: «Mi

fa piacere che, grazie al ruolo che ricopro pro tempore e non so per quanto tempo, possa ringraziare la famiglia Della Valle a nome di tutti gli italiani». È l'occasione per allargare il discorso: «Sono cose che abbiamo sempre fatto — ma che finora

— spiega Diego Della Valle — abbiamo tenuto nascoste. Bisogna raccontarle, invece, per dare l'esempio». Da qui il suo invito: «Pensate come andrebbero meglio le cose se gli imprenditori svolgessero un'attività di tutoraggio del territorio, realiz-

zando nelle loro zone una volta un centro anziani, una volta una scuola, una volta un ospedale. I tempi sono più rapidi, i costi più bassi. Così non solo si aiuta chi ha bisogno ma si raf-

forza la coesione sociale dell'intera comunità».

Un ragionamento che prende al volo Luca Cordero di Montezemolo: «Lo dico sempre che c'è bisogno di coesione, di remare tutti insieme. Se l'Italia sapesse fare squadra non ce ne sarebbe per nessuno, saremmo campioni del mondo». «Questo diventerà il tuo discorso di Casette d'Ete», scherza Letta senza polemica. Perché oggi sarà pure il day after dell'intervento di Fini a Mirabello, ma qui nessuno ha voglia di parlare di politica come contrapposizione. E infatti c'è anche Clemente Mastella, che chiede ridendo a Della Valle: «Ma non è che puoi fare una scuola così pure a Ceppaloni?».

**Lorenzo Salvia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Innovativa** La scuola è costata 5 milioni. Nel tondo, una classe (Paoloni e LaPresse)